Anno XLIII — Giovedì 22 aprile 1909 — Conto corrente con la posta — N. 95

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

L'accomodamento fra il Sultano e i Giovani Turchi

Continuano le stragi degli armeni

Come i Giovani Turchi si prepararono il successo

Costantinopoli, 21. — I giovani turchi hanno già riportata vittoria completa.

Essi hanno concentrato finora dai 30 ai 35.000 uomini alle porte di Costantinopoli e continuano a ricevere rinforzi da tutte le parti. La decisione è imminente. L'attuale gabinetto si è già sottomesso e fornisce persino vettovaglie ai giovani turchi. La popolazione e la guarnigione di Costantinopoli parteggiano anch'essi per i giovani turchi. Si sta formando un partito che vuole dimostrare come il sultano non abbia avuto mano nella controrivoluzione e perciò convenga fargli grazia. Inoltre si fa strada l'opinione che l'uccisione del sultano toglierebbe al comitato l'appoggio e le simpatie delle grandi potenze e potrebbe causare l'intervento dell'estero.

Come si accomodarono

Costantinopoli, 21. — Si assicura che fu concluso l'accordo fra l'esercito ed i giovani turchi. L'accordo contiene i punti seguenti:

Si rinuncia alla detronizzazione del sultano; si licenzia la maggior parte della guarnigione di Costantinopoli che è rimpiazzata dalle truppe di Salonicco; 600 gendarmi macedoni sono incaricati del mantenimento dell'ordine nella capitale.

Le truppe di Salonicco non entrano attualmente in Costantinopoli. Il governatore pubblicherà un proclama conforme diretto alla popolazione di Costantinopoli. Tutte le truppe presteranno un nuovo giuramento. La flotta da guerra abbandonerà Costantinopoli col pretesto di manovre.

L'accordo confermato

Parigi, 21. — I giornali hanno da Costantinopoli: « Si conferma che si produsse l'*entente*. Il governo ha intavolato trattative con le truppe della Macedonia. Non è più questione della abdicazione del sultano, ma della punizione dei colpevoli e del cambio della guarnigione di Costantinopoli. Le trattative durano tuttora e si ritiene che si possa giungere a un accordo questa sera ».

Sbarco di truppe inglesi

Costantinopoli, 21. — L'incrociatore inglese *Diana* ha sbarcato 50 uomini di fanteria di marina ad Alessandretta. Sono scoppiati dei disordini nel vilayet di Aleth e sono scoppiati pure disordini ad Antiochia e a Birodyik. I protetti inglesi ed altri stranieri si sono rifugiati presso il vice-console inglese. Lo sceicco Ul Islam ha telegrafato alle autorità ecclesiastiche di fare tutti gli sforzi per arrestare i disordini, poichè le autorità civili e militari sembrano impotenti.

Il principe di Samo non è stato ucciso

Costantinopoli, 21. — La Porta dichiara di non aver notizie dell'assasinio del principe di Samo. I giornali ebbero la notizia dell'assasinio del suo capo di gabinetto e probabilmente nacque perciò confusione.

Il Natale di Roma

Roma, 21. — Ricorrendo oggi l'anniversario della fondazione di Roma gli edifici pubblici sono imbandierati. Dalla torre del palazzo Senatario in Campidoglio fu issata la bandiera nazionale. I palazzi capitolini sono addobbati con arazzi. Alle ore 8 le storiche campane del Campidoglio hanno suonato. Alle ore 9 al Palatino vi fu la commemorazione del natale di Roma con l'intervento degli alunni e delle alunne delle scuole comunali ai quali fu offerta una refezione.

La marcia dei "Corda Fratres" da Roma a Venezia

Roma, 21. — Fino da stamane una grande folla s'era data convegno in Piazza del Popolo per assistere alla partenza degli studenti della « Corda fratres » che da Roma a piedi si propongono di raggiungere Venezia e Trieste.

La squadra dei partenti è composta di nove giovani studenti, tra cui due greci, ed è capitanata dal console della « Corda fratres » Enea Cianetti. La squadra muove per via Flaminia alle ore 7 precise tra un lungo scroscio di applausi di numerosi colleghi, amici e parenti. Un lungo stuolo di studenti universitari delle varie facoltà con berretti goliardici e con la bandiera della « Corda fratres » e numerosi soci delle società sportive seguono i gitanti, parte a piedi e parte in bicicletta, con le bandiere dei rispettivi clubs, per un buon tratto di strada in città. Anche due ricreatori con musica e bandiera accompagnano i forti camminatori che sperano di giungere a Venezia il 4 maggio. Numerosi fotografi hanno riprodotto la partenza dei giovani studenti.

Il busto di Carducci in Campidoglio

Roma, 21. — Oggi nella protomoteca Capitolina si è inaugurato il busto di Giosuè Carducci opera dello scultore Alberto Capaldi. Intervennero oltre al sindaco Nathan, gli assessori prof. Tonelli, Gemond, Sereni, Ballori, il segretario generale della Camera comm. Lusignoli e parecchi invitati.

Sotto il piedestallo del busto era collocato una fresca e bella corona di alloro con le bacche auree e con un nastro dai colori municipali.

Il sindaco ha pronunciato un breve discorso applauditissimo.

Circa l'uso della lingua in Dalmazia

Vienna, 21. — La *Neue Freie Presse* dice che nelle conferenze avvenute sotto la presidenza del governatore della Dalmazia, Nardelli riguardo l'uso della lingua nelle pratiche con le autorità della Dalmazia si addivenne all'accordo fra croati ed italiani.

HARDEN CONDANNATO

Berlino, 20. — Il processo di Moltke-Harden si è chiuso stassera con la condanna di Hardon a 600 marchi di ammenda per diffamazione.

L'importazione del grano

Quel che dice l'on. Colajanni

Roma, 21. — La Stefani comunica:

Si va ad arte spargendo la voce che si abbia a verificare una maggiore penuria di grano prima del prossimo raccolto, e che vadano diminuendo le importazioni di tale derrata, invece si verificò una diminuzione sensibile soltanto nella decade in cui si discusse la mozione sull'abolizione del dazio, discendendo l'importazione da 40.000 tonnellate a 32.000. Evidentemente gli importatori attendavano per potersi regolare, confidando in una riduzione del dazio sul grano, ma appena avvenuto il voto alla Camera le importazioni tosto ripresero con vigore la consueta portata e già nella prima decade di aprile entrarono 40.000 e nella seconda 38.000 tonnellate di grano, quantità superiori alla introduzione normale, c'è in questo momento accenna ad una maggiore intensità, contrariamente ad interessate divalgazioni.

Colaianni pubblica sulla *Ragione* un lungo articolo sul dazio sul grano. Lo scrittore fra le altre cose afferma che alla speculazione, la sospenzione del dazio assesterebbe un colpo formidabile, ma anche non volendo sospendere il dazio il Governo potrebbe colpirlo mettendo a disposizione del mercato nazionale le provviste per l'esercito e per la marina come fece nel 1898. Questo sarebbe il *minimum* che dovrebbe fare il Governo italiano.

Per una bagolatoria

Roma, 21. — L'associazione romana della famiglia artistica ha preso l'iniziativa per una grande gara oratoria internazionale di conferenze da tenersi a Roma in occasione dei festeggiamenti del 1911.

Il presidente del comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 conte di San Martino, ha affidato alla 4 sezione del comitato lo studio dell'importante progetto.

Le idee dell'on. Bettolo sulla marina mercantile e sulla militare

L'on. Bettolo parlò a Camogli, sezione del collegio di Recco di cui egli è da tre legislature deputato.

Cominciò col ringraziare gli elettori compiacendosi che la terra di quei forti marinai, non sia terra che possa conquietarsi con sofistiche lusinghe e umilianti e venali compromessi (e con ciò allude al candidato socialista che gli era stato contrapposto).

Parlando della marina mercantile dice che il nostro commercio marittimo ha uno sviluppo rassicurante: le esportazioni in dieci anni sono aumentate del 65 per cento, le importazioni del 135 per cento; il consumo del carbone del 170 per cento; infine le forze idrauliche hanno avuto anch'esse un notevole aumento. A questo sviluppo generale non corrisponde lo sviluppo della marina mercantile: la ragione, secondo l'on. Bettolo, sta nel fatto che in Italia manca lo spirito del mare. Creare questo spirito sarebbe opera saggia da parte dello Stato che non seppe dare il suo doveroso contributo per aiutare la marina mercantile.

Altri governi si fanno, per così dire, commessi viaggiatori delle proprie industrie e cercano di attivare i traffici. Da noi invece, dice l'on. Bettolo, si accoglie la bandiera estera per un utopistico liberismo economico e questa bandiera non esporta i nostri prodotti o li esporta con etichetta straniera. La nostra emigrazione è così assorbita dalle bandiere estere mentre dovrebbe essere riservata quasi per intero alla nostra bandiera. Non è certo da dimenticarsi il riguardo dovuto ai trattati di commercio ma, ricercando altrove, troviamo forme atte ad eluderli senza che per nulla sia intaccato il principio della legalità e della buona fede. A suo avviso efficace protezione sarebbe l'accordare un compenso di emigrazione in modo che la nostra bandiera potesse fare un prezzo di passaggio ridotto che fosse insostenibile per le bandiere estere.

Dice che fra breve il ministero presenterà una legge per la marina mercantile con queste principali disposizioni; compenso di costruzione, premio di armamento annuo, pagato per tonnellata indipendentemente dalla percorrenza, premio speciale di velocità oltre quello di armamento.

Tali provvedimenti saranno certamente fecondi e confidasi che possano essere tali da conquistare alla nostra bandiera nuovi traffici per aumentare quello attuale che raggiunge appena al 30 per cento del nostro totale movimento commerciale marittimo internazionale.

Altra forma di protezione sarebbe una sovvenzione pel trasporto di passeggeri di classe, ma per ciò occorre un materiale costosissimo e qui necessita l'intervento del governo cui interessa assicurarsi un naviglio ausiliario che concorra a completare in assetto l'organico strategico della nostra flotta militare.

L'oratore continua dicendo essere suo fermo proposito migliorare le condizioni della gente di mare e promettendo di dar tutta l'opera sua al miglioramento della marina mercantile e alla invocata riforma della « Cassa per gl'invalidi », sì che possano essere aumentate le pensioni ai capitani e ai marinai, stabilendo per i primi un minimo di lire mille e per i secondi di L. 500.

L'on. Bettolo finisce il suo discorso improvvisato dicendo che, per quanto il suo ufficio gli imponga un riserbo, egli non può essere sordo alla voce dell'animo suo che vuole un'Italia grande e forte e temuta. Egli confida che l'Italia manterrà l'orientazione politica da cui ebbe i benefici della pace ma per essere alleati stimati, bisogna essere forti. Le nazioni come gli uomini valgono per quanto si crede che valgano.

« Vogliamo, dice l'on. Bettolo, essere forti non per aspirazioni di conquista ma per finalità economiche poichè nessuna nazione può essere grande se non è forte. Tali le mie finalità rivolte tutte a mantenere quell'equilibrio dinamico che può assicurare un lungo periodo di feconda pace. Se per fatalità di cose questa pace dovesse essere turbata, io confido nel valore del popolo italiano. Ognuno farà il proprio dovere ».

L'on. Bettolo è stato frequentemente interrotto da vivissimi applausi e alla fine salutato da una interminabile ovazione.

IL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Gli aumenti del bilancio ordinario secondo il generale Majnoni

La *Preparazione* pubblica una lettera del tenente generale Majnoni, ex-ministro della guerra, riguardante gli aumenti del bilancio ordinario.

Lo scrittore esordisce di non avere nulla da osservare sulla cifra complessiva di 400 milioni destinati alle spese straordinarie (cento in più di quelli già votati) che presso a poco a tanto si arrivò anche in passato, ogni volta che si fecero studi seri per dare al paese le armi, le fortificazioni e i materiali indispensabili per assicurare una buona difesa. Nè trova a ridire sulla proposta assennata di ripartire tale somma in quattro esercizi consecutivi, a fine di ottenere entro il 1913 il compimento dell'opera, essendo evidente la necessità di mettere il paese in pieno assetto difensivo entro tale termine di tempo.

Ma non può parimente assentire alla riduzione sommaria proposta sul fabbisogno delle spese ordinarie, che dopo maturi studi del direttore è stato riconosciuto in 33 milioni di aumento annuo sul bilancio attuale, e che poi, dallo stesso, viene ridotto a un *minimum* di 20, pur mantenendo il proposito di avere l'esercito ben istruito, equipaggiato, e addestrato per un'azione vigorosa.

Il generale Majnoni dopo avere accennato al progetto della ferma biennale presentato nel 1906, soggiunge che il reclutamento così detto *nazionale* da noi adottato, combinato con i cambi di guarnigione, divenuti ormai arbitrari, conduce al bivio o di avere un ritardo di 15 giorni nella mobilitazione sui nostri vicini, o di averla quasi altrettanto pronta ma con una insalata di uomini, che crede perniciosa.

Onde aveva pensato che pur mantenendo il reclutamento nazionale, convenisse dare stabilità ai corpi, come ogni paese saggio ha fatto, e coi frequenti richiami e un ponderato studio sulle funzioni dei *depositi*, si proponeva che il nostro soldato, finito il tirocinio della ferma alle armi in un corpo e in una sede anche lontana dalla regione nativa, venisse poi richiamato almeno tre volte (due nell'esercito permanente, una nella milizia mobile) in riparti prossimi alla sua dimora, che egli riconoscesse e amasse come quelli destinati a condurlo alle frontiere in difesa della patria.

Dopo di che lo scrittore dice che la politica prevalse sulla ragione militare, poichè più che alla preparazione militare si pensò alla comodità di repressione di disordini interni, e ricorda che anche la commissione d'inchiesta ha deplorato l'attuale frammischiamento delle nostre compagnie.

Il vero Robinson

Tutto il mondo ha letto Robinson Crusoè, questo libro in cui Daniele de Foë esalta la iniziativa individuale, e mostra di che possa esser capace, abbandonato alle sue sole risorse, un uomo energico e coraggioso. Tutto il mondo sa pure che il romanziere ha preso per tipo un marinaio dal nome Selkirk, l'avventura del quale è rimasta celebre.

Questo disgraziato Selkirk navigava, nel 1704, a bordo della nave i *Cinque Porti*, comandata da un certo capitano Stradling, col quale egli ebbe delle contestazioni di cui si ignorano le cause. Checchè ne sia, desideroso di vendicarsi del suo subordinato, il detto capitano gli fece il brutto tiro di sbarcarlo nell'isola di Juan Fernandez. Dopo ciò, prese il largo.

L'isola di Juan Fernandez non era punto un paradiso terrestre. Essa non offriva che una mediocre vegetazione, racchiudeva una enorme quantità di topi voraci, e non aveva per tutta cacciagione che delle capre selvagge. D'altra parte, situata a 750 chilometri dalla terra più vicina, posta al di fuori della rotta abituale delle navi, essa pareva di dover servire di prigione al marinaio Selkirk per tutto il resto della sua esistenza.

Il povero diavolo, munito di un fucile, di alcune palle, di un po' di polvere, di una accetta, d'un paiuolo e d'una Bibbia, come pure d'un solido coltello, dovette adattarsi a questo soggiorno, e acconciarsi per sussistervi alla meglio.

**

Egli vi rimase quattro anni, al termine dei quali una nave inglese, comandata dal capitano Rogers, venne a passare in prossimità. Selkirk accese un fuoco che fu scorto. Si mandò una barca a terra, e il Robinson, salvato, si ritrovò fra i suoi simili.

Abituato al silenzio, egli aveva press'a poco perduto l'uso della parola, e non ricordava quasi più la sua lingua materna. Quando giunse finalmente a spiegarsi, egli raccontò la storia del suo abbandono, e quella della sua vita dal giorno in cui l'abbominevole Stradling lo aveva gettato sulla spiaggia di Juan Fernandez.

Con l'aiuto della sua accetta egli si era costruito due capanne, l'una delle quali gli serviva da camera da letto e l'altra di magazzino; essendo i suoi abiti caduti in cenci, egli aveva dovuto sostituirli con pelli prese alle capre dell'isola; queste capre, Selkirk potè ucciderle col suo fucile nei primi tempi della sua vita solitaria; ma, l'ultimo pizzico di polvere utilizzato, egli si studiò di sorprenderle ed anche di vincerle in velocità alla corsa.

Gli era accaduto più di una volta di scorgere dei bastimenti, ai quali avrebbe potuto fare dei segnali, ma non erano che navi spagnuole, dove sarebbe stato trattato da schiavo, per finire con l'essere mandato alle miniere. Egli aveva preferito di attendere, e, finalmente, la sorte si era pronunziata in suo favore, mandandogli il capitano Rogers, il quale si affrettò a prenderlo come secondo.

Quando Selkirk ritornò in Inghilterra, vi raccontò la sua avventura. Daniele de Foë, dicesi, ne ebbe conoscenza e ne prese argomento per scrivere il suo immortale racconto.

**

Ora un collaboratore del *Chambers's Journal* ha pubblicato un articolo in cui contesta al marinaio inglese l'onore di essere stato il ritratto vivente dell'eroe di Daniele de Foë. In luogo di Selkirk, sarebbe a uno spagnuolo chiamato Serrano, che bisognerebbe riportare questo vantaggio.

Questo Serrano — così, come la racconta Garcilaso della Vega in un'opera pubblicata nel 1668 e tradotto in inglese, aveva fatto naufragio, recandosi dall'Avana a Cartagena e, solo sopravvivente dell'equipaggio e dei passeggieri, s'era rifugiato sopra un vasto banco di sabbia, dove l'acqua e la legna gli facevano difetto. Il suo solo arnese, la sua sola arma era un coltello da tasca. Egli se ne servì per uccidere delle tartarughe, che gli pullulavano dintorno, mangiando la loro carne, bevendo il loro sangue, e raccogliendo l'acqua piovana nel loro guscio.

Con grande pazienza egli radunava i pezzi di legno e le piante marine, che le onde trasportavano sul suo isolotto di sabbia; ne formava una catasta, che seccava al sole. Quando ne ebbe una quantità sufficiente, si tuffò nell'acqua per procurarsi delle selci, col mezzo delle quali producendo delle scintille, accese un fuoco, che non lasciò spegnere mai.

Durante tre anni egli visse solo. In un giorno, un altro naufragio gli condusse per compagno uno dei suoi compatrioti, e tutti e due attesero la nave salvatrice che doveva ricondurli nella loro patria e che fini, infatti, per mostrarsi.

**

E' parso a bella prima, che Daniele de Foë si fosse realmente ispirato al racconto di Garcilaso della Vega. Questo ammesso, gli si rimproverava di non aver abbastanza rispettata la verità, visto che egli ha fatto del suo Robinson un individuo privilegiato per opporlo a Serrano.

Questi non ha per dominio che un banco di sabbia. L'eroe del romanzo è il signore e padrone di un'isola deliziosa, dove tutto abbonda. Evidentemente de Foë ha ricamato.

In sostanza questa è una disputa puerile. Che il tipo di Robinson sia Selkirk o Serrano, ciò non ha alcuna importanza. I giovani lettori di Robinson Crusoè non si daranno un pensiero al mondo di questo particolare, e la loro passione non ne sarà scemata. Essi avranno mille volte ragione, tanto più che il processo non è guadagnato. Gli scienziati e gli eruditi se ne immischiano, e quando essi entrano in iscena le cose s'imbrogliano invece di sgarbugliarsi.

I tedeschi filologi non vogliono sentir parlare del rivale di Selkirk, e uno di

guerra, l'uomo è sempre di fronte all'uomo con le sue virtù e con i suoi difetti.

Nel momento del pericolo la materia si ribella allo spirito, e questo può avere il sopravvento soltanto allorchè alcuni eletti sappiano incuorare la massa ed esercitare su di essa il fascino necessario.

Ma per stabilire una tale influenza occorre che codesti eletti conoscano la loro gente. «Io non so capire — dice — un capitano e degli ufficiali che guidino nel fuoco indiavolato d'oggi uomini che non conoscono, che non possono chiamare per nome, incitare, rimproverare, premiare.

E pure all'atto della mobilitazione gli scheletri delle nostre compagnie saranno ancora spolpati di tutti gli uomini destinati a formare riparti speciali, e rimarrà forse una cinquantina d'uomini, a cui se ne aggiungeranno in pochi giorni altri 200, tutta gente nuova, proveniente da venticinque o trenta reggimenti diversi, a cui sarà affatto nuovo il corpo che li accoglierà per condurli immediatamente a combattere».

L'ex ministro rammenta che proprio ciò si è condannato nella formazione dei nostri reparti africani che condussero ad Adua e finisce la sua lettera col dire:

«Per quel po' di esperienza che ho fatto in questa guerra, mi sono convinto che il risultato dipende dagli elementi costanti, che sono l'uomo e il cuore dell'uomo, i quali non mutano mai per cambiare d'armi e d'ordinanze.

Onde io credo esiziale fare delle economie che si ripercuotano sulla buona compagine dei riparti, e nel corpo nel quale i militi dovranno fare la guerra, sia l'unico correttivo possibile del nostro difettoso sistema di reclutamento nazionale; tanto che preferirei di togliere i due milioni di economia proposti da qualunque altro capitolo del bilancio; come crederei errore madornale lesinare nelle spese che sono dirette a assicurare un ottimo reclutamento degli ufficiali fra la gioventù eletta, e a infondere in essi un elevato spirito».

Da CIVIDALE

L'arresto d'un renitente alla leva

Ci scrivono in data 21:

L'arma dei reali carabinieri procedette all'arresto di Dal Pian Giuseppe di Dionisio, di Cavaso (Treviso), il quale fu trovato sulla pubblica via di Remanzacco. All'atto dell'arresto il Dal Pian oppose resistenza ai carabinieri.

Per l'esposizione di Venezia

Venezia, 21. — L'inaugurazione dell'VIII Esposizione Internazionale d'Arte seguirà infallantemente sabato 24 corrente alle ore 10 antimeridiane. A rappresentare il Re all'inaugurazione verrà il principe di Udine, che giungerà a Venezia venerdì nel pomeriggio e scenderà ad alloggiare al palazzo reale.

Pure per venerdì sono attesi il ministro Rava ed il comm. Corrado Ricci direttore generale delle belle arti, che scenderanno all'Albergo Vittoria e le presidenze del Senato e della Camera, che prenderanno alloggio all'Hôtel Britannia. All'inaugurazione assisteranno anche i rappresentanti di alcuni Stati esteri ufficialmente rappresentati all'esposizione, tra cui l'ambasciatore d'Austria a Roma conte Lutzow, le rappresentanze dell'Inghilterra e del Belgio.

Sono giunti numerosissimi artisti di tutte le nazioni che stanno terminando il collocamento delle opere nelle varie sale del palazzo della mostra e nei nuovi padiglioni. In questi si lavora febbrilmente perchè possano presentarsi completi sabato mattina per l'inaugurazione.

Oltre alla solenne festa dell'arte, altre cerimonie seguiranno sabato, tra cui l'inaugurazione di un busto a Giuseppe Verdi nei giardini Pubblici, a breve distanza dalla mostra, e la fusione delle nuove campane per la torre di San Marco, campane che saranno fuse a spese del papa.

---

essi, professore di Brandeburgo, dopo aver dichiarato che la storia del *Chambers's Journal* è una «mistificazione», apostrofa con una veemenza sfornita di ogni cortesia il collaboratore di questo foglio.

«Se questo signore — dice egli — si fosse dato la briga di apprendere, prima di insegnare, saprebbe che si conoscono da più di un secolo le avventure di Serrano. Come ne siano: Malte Brun, *Annali dei viaggi, della geografia e della storia*; Denigrot e Chavin, *I veri Robinson*; N. C. Adams, *L'originale Robinson Crusoè*, ecc. ecc. Se i curiosi di de Foë non hanno accordato maggiore importanza a questa robinsonata, gli è perchè all'infuori del racconto del naufragio, non vi si trova nulla che ricordi l'opera celebre.»

Ed ecco! Se il difensore dello spagnolo Serrano non è stato schiacciato dal colpo, gli è ch'egli ha la vita dura. Ma, ancora una volta, a che servono queste discussioni? Daniele de Foë, resterà egli meno, per esse, l'autore di *Robinson Crusoè*? Il libro ne sarà, forse, diminuito? Che egli si sia ispirato alle disgrazie di Selkirk o a quelle di Serrano, ciò non ha per noi alcuna importanza, e non abbassa per nulla il valore di questo capolavoro!

Claudius.

I magnifici voli di Wright col ministro Mirabello

Roma, 21. — Oggi a Centocelle accorse folla immensa ad assistere ai voli di Wright. Erano presenti i ministri Spingardi e Mirabello.

Wright, dopo due magnifici voli fatti nonostante il forte vento, fece salire nell'aeroplano il ministro Mirabello.

Quando alle 18.51 l'aeroplano si inalzò, il pubblico lo seguì con grande emozione. L'aereo si alzò dolcemente, girò a sinistra verso il hangar, si elevò all'altezza di trenta metri, poi virò bruscamente quasi ad angolo retto e tornò verso il recinto, sul quale passò sempre all'altezza di una trentina di metri; mentre i cappelli e i fazzoletti venivano sventolati in segno di saluto ed anche un grande applauso della folla lontana salutava gli aviatori.

Dopo passato il recinto, l'aeroplano cominciò ad abbassarsi e andò verso l'acquedotto, tenendosi a poca altezza, alcune volte quasi sfiorando il terreno. Quindi, dopo un largo giro, tornò al pilone, salutato ancora da applausi, dopo sei minuti di volo. Il ministro Mirabello appena sceso dall'aeroplano, ha detto che il piacere provato nel volo è un piacere di nuovo genere, che non si prova emozione, poichè subito il navigante vede Wright completamente padrone del suo apparecchio, e che la salita e la discesa si compiono senza scosse, quasi senza che il viaggiatore se ne accorga.

La Grande Italia

E' uscito a Milano, il 17 corr. il primo numero di un nuovo giornale *La grande Italia*. Il numero si presenta come un numero staffetta, giacchè le pubblicazioni regolari giornaliere incominceranno domenica p. v.

Il nuovo confratello dovrà rappresentare, come annuncia, la sintesi di quel pensiero patriottico che sempre più legittimamente si va affermando tra gli italiani, e si propone di essere suscitatore ed interprete di una nuova e più alta coscienza nazionale.

Il giornale ha già assicurata una vita gagliarda, ed escirà subito con una tiratura di 100 mila copie.

Auguri al confratello.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Aprile ore 8 Termometro +13.3
Minima aperto notte +8.5 Barometro 75J
Stato amosferico: bello Vento E.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: +22.7 Minima: ¬ 11.2
Media: +17.57 Acqua caduta 6.—

LA GRANDE FIERA DI SAN GIORGIO

La corsa di resistenza di 104 chilometri

La corsa riuscì quanto mai interessante.

Come già abbiamo detto ieri la riunione fuori porta Pracchiuso alla barriera seguì in punto alle 4.30.

Partì il primo alle 4.32 *Caprtol* montato da Enrico Bilia, cui seguì *Elettra* (attacco) guidata da Ernesto Fossati.

Le partenze seguirono a distanza di due minuti nel seguente ordine:

Primi i due già nominati e quindi: Perusini Giacomo, *Good-Hope*; Tumiotto Giovanni, *Zebra*; Lauro Mainardi, *Tack*; Mangili Massimo, *Lady-Mayd*; Lizzi Innocente, *Isabella*; Dolce Francesco, *Cornidurt*; Pontoni Giorgio, *Serbia*; Perusini Costantino, *Alabarda*; Franza Antonio, *Biby*; Giuseppe Cosmitz, *Master Tom*; Fornera Lucio, *Hidra-Fly*; Giuseppe Grinovero, *Contessa*; Giuseppe Scherer, *Lisa*; Lichtensteiger Alberto, *Disco*; Bon Francesco, *Lisa*; Coiutti Enrico, *Lisa*.

Lucio De Gleria si ritira e il suo cavallo parte guidato da Enrico Santi.

L'ultimo parte alle 8.58.

Milsca montata da Francesco Basili arriva alle 5.6 e parte subito.

Durante la corsa

Le prime notizie dicono che *Biby* (attaccato) guidato da Antonio Franza (il nono nell'ordine di partenza) avanza tutti gli altri. Il suo passaggio è segnato a Cividale, a Tarcento, Artegna; alle 8,30 si annunzia il suo passaggio al traguardo di S. Daniele e si prevede che arriverà primo al traguardo fuori porta A. L. Moro.

Da Martignacco però giungono fonogrammi che annunziano che *Biby* dopo San Daniele era stato oltrepassato da *Lady Maid* (attacco) guidato da Mangilli; *Elettra* (att.) Fossati; *Zebra* (att.) Tumiotto; *Lisa* (att.) Coiutti.

Gli arrivi

I primi sei

Al traguardo fuori porta A. L. Moro vi è molta animazione.

Poco dopo le 10 arriva il primo *Serbia* (attacco) guidato da Giorgio Pontoni (settimo nell'ordine di partenza), compiendo il percorso in ore 5.7.

Seguono: Massimo Mangilli, 5.26; terzo Fossati Ernesto, 5.35; quarto Tumiotto Giovanni, 5.36; quinto Coiutti Enrico, 5.19; sesto Dolce F.sco, 5.38.

La classificazione in ordine di tempo è quella da noi annunziata ieri, e precisamente: 1. Pontoni — 2. Coiutti — 3. Mangilli — 4. Fossati — 5. Tumiotto — 6. Dolce,

I premiati

1. premio L. 400 e coppa d'argento (dono della ditta Minisini), Pontoni Giorgio — 2. L. 300, Coiutti Enrico — 3. L. 200, Mangilli Massimo — 4. L. 100, Fossati Ernesto.

La coppa d'argento donata dal signor Loser Janos, fu vinta dal signor Costantino Perusini, che giunse primo al traguardo sopra cavallo montato.

L'assegnazione dei premi fatta dalla Giuria

Ci comunicano:

La Giuria per la Corsa di resistenza Circuito Minisini delibera:

Una ben meritata lode al Comitato ed in special modo al signor Francesco Minisini che seppe ideare e condurre a buon fine una manifestazione ippica molto importante per l'addestramento del cavallo di servizio, prima in Italia.

Detta corsa organizzata su di un percorso di ben 100 chilom. su strade di pianura e di collina corrispose perfettamente allo scopo prefisso.

Si presentarono alla partenza N. 18 concorrenti su 22 iscritti e 17 arrivarono al traguardo in condizioni generalmente soddisfacenti.

La giuria nell'assegnazione dei premi giusta il programma pubblicato si preoccupò delle condizioni generali del cavallo sia all'arrivo quanto dopo una visita fatta nel pomeriggio del giorno stesso della corsa.

Come prima prova di una corsa di resistenza su strada la giuria deve rilevare che non tutti i concorrenti presentarono i loro cavalli con una preparazione d'allenamento pari alla importanza della corsa stessa e di ciò tenne gran calcolo nell'assegnazione dei premi.

Trova poi di consigliare per i futuri concorsi una netta separazione tra i cavalli montati e quelli attaccati.

In seguito a tutte queste considerazioni la giuria all'unanimità ha deliberato quanto segue:

I. Pontoni Giorgio, cavallo *Serbia*.

La Coppa d'argento della Ditta Francesco Minisini e lire 400.

II. Mangilli Massimo, cavalla *Lady-Maid* lire 300.

III. Diviso a parità di condizioni fra Dolce Francesco, cavallo *Cornidurt* L. 100.

Tumiotto Giovanni *Zebra* L. 100.

IV. Diviso a parità di condizioni fra Coiutti Enrico, cavalla *Lisa*, L. 50.

Fossati Ernesto, cavalla *Elettra*, L. 50.

Per i cavalli montati assegna la coppa d'argento della Ditta Loser Janos di Budapest al dott. Costantino Perusini, cavalla *Alabarda*, dolente di non poter disporre di un altro premio per il dott. Giacomo Perissini, Cavallo *Good-Hope*, presentatosi al traguardo in forma molto brillante.

Udine, 21 aprile 1909.

Firmati: *Capitano Dott. A. Cerquetti, dott. C. Pepe, dott. Gaspardis, cav. Ciboldi.*

Due cavalli morti

Il cavallo *Disco*, proprietario il sig. Bonittà di Trieste, e guidato da Lichtensterger, dopo il ritorno della corsa di resistenza venne accompagnato allo stallo in Giardino. Subito però diede segni di sentirsi male e due ore dopo moriva.

Il veterinario municipale cav. dott. Dalan, stabilì che il cavallo era morto per esaurimento nervoso e congestione viscerale prodotta dalla lunga corsa.

Un altro cavallo è morto stanotte allo stallo dell'Europa (*Biby*).

Ci viene inoltre riferito che tre cavalli si trovano in gravi condizioni.

Mercato degli equini

Anche ieri si presentarono alla fiera parecchie centinaia di cavalli alla corda e furono conclusi anche molti affari benchè i prezzi si mantenessero elevati. Oggi pure il numero dei cavalli è discreto e sino di buon mattino s'incominciò a trattare qualche affare. Questa mane poi, incominciarono le partenze dei cavalli di lusso.

Le corse al trotto

Seconda giornata

Nel pomeriggio alle 15 in piazza Umberto I hanno luogo le corse al trotto. Ecco il programma:

Premio Trieste. — Lire 375 (150, 125, 100 e bandiere) per cavalli che presero parte al «Premio Ospiti» — vincere due prove — entrata lire 7, *forfeit* 4 — distanza minima m. 1557, massima 1675 circa.

Premio Castello. — Lire 375 (150, 125, 100 e bandiere) per i cavalli che presero parte al Premio Fiera — vincere due prove — Entrata lire 7, *forfeit* — 4 distanza minima metri 1575, massima 1675 circa.

Premio Friuli. — Lire 225 (100, 75, 50 e bandiere) per i cavalli che presero parte al «Premio Avvenire» — prova unica. — Entrata lire 5, *forfeit* 2 — distanza minima metri 2100, massima 2200 circa.

L'inaugurazione della gara nazionale del Tiro a segno

L'aspetto del campo

E' uno splendore di sole; la brezza della montagna agita le bandiere tricolori, le orifiamme; dà alla festa delle armi un aspetto di simpatica animazione.

Sotto la prima tettoia ferve il lavoro delle iscrizioni. Alla seconda tettoia, quella del tiro, poco dopo le nove, sono raccolti i rappresentanti delle autorità, delle Società di Tiro e pochi invitati. La Direzione della gara ha limitato gli inviti, per poter con maggiore prontezza iniziare il tiro.

Si è dovuto, grazie ai sistemi pedanti e ridicoli della burocrazia, tenere chiuso alcuni anni il nostro campo di tiro; ma possiamo essere soddisfatti della riforma compiuta; la tettoia non è molto ampia, ma bene situata, ariosa.

Accanto da una parte l'armeria; dall'altra il caffè, semplice, ma comodo e allegro: il servizio fu assunto dal bravo signor Barbaro, che ha un bicchiere e un sorriso per tutti, vincitori e vinti.

La direzione

La gara è diretta dal capitano Angelino Fabris, in divisa, con la fascia di maggiore al braccio. Un egregio capitano di fanteria, di cui ci sfugge il nome, lo assiste.

Il lavoro di munizionamento, segnalazione, annotazione è affidato ai soldati.

La perizia del Direttore, coadiuvato dal vice direttore tenente Ernesto Santi e da una schiera di tiratori veterani dei campi di tiro dà affidamento della eccellente riuscita di questa gara nazionale di tiro, bandita dalla solerte presidenza della Società e appoggiata con larghezza dalle autorità locali, dalla notabilità, e dal Governo.

Alla testa dei patroni è il nostro giovane Re che ha voluto, col suo cordiale concorso, dare un carattere elevato e solenne alla gara delle carabine, qui, dove la minaccia è più visibile ed ove dovrebbero essere più folte.

L'adunata

Nella saletta della direzione, accanto al Caffè, sono adunati il prefetto, il sindaco, l'ass. Conti, il comm. Ronchi che per molti anni fu il presidente effettivo della Società di Tiro a segno ed ora n'è il presidente onorario, il colonnello del Genio Fiorasi, il maggiore dei carabinieri Caroli, il tenente Piccoli in rappresentanza della Società di Cidale, il sig. Giov. Franz presidente della Società di Moggio, il cav. Zozzoli i signori Carneluti, Falomo e Fantoni Guido della Società di Gemona i signori G. B. Marsilio e Giuseppe della Schiava della Società di Paluzza, il cav. maggiore Pacinotti, delegato del presidio, il cav. Edoardo Tellini, il cav. ing. Sendresen, l'avv. Giuseppe Doretti, l'avv. Conti, il segretario Emilio Doretti, i rappresentanti della stampa e altri invitati.

Il discorso del presidente

Facevano gli onori di casa il signor Tonini presidente, il sig. Brugnerotto vicepresidente, i signori Carlini e Reccardini consiglieri della Società. Fra la simpatica attenzione, il presidente legge con accento fermo ed energico il discorso inaugurale. Eccolo:

Signori, Signore,

Spetta a me quale Presidente della Società di dichiarare aperta la Gara Nazionale, sorta sotto gli auspicii e l'alto Patronato di S. M. il Re: il che io faccio coll'animo veramente commosso, conscio del grande onore che ne viene alla Società nostra e alla nostra piccola Patria.

Alle Autorità, alle rappresentanze, agli ospiti tutti, ai soci il mio saluto augurale in questa nobile palestra d'armi; tutti volenterosi hanno dato il loro contributo alla migliore riuscita di questa festa; a tutti il ringraziamento più sincero della Presidenza.

Dalle nostre Alpi, ancora candide di neve, che circondano la bella pianura friulana, sento oggi scendere una voce più forte e più possente di energie arcane. E' la voce del patriottismo, che, vigile scolta, là in alto perennemente stà.

***Sursum corda*: a quella voce santa rispondiamo coi fatti: stretti intorno al vessillo tricolore, simbolo dell'itala grandezza e del suo popolo generoso, portiamo tutti le nostre energie alla giovine Italia nostra.**

Popolarizziamo il tiro a segno, facciamo opera viva ed intensa di propaganda, sia accessibile a tutti, sia nobile e continua gara di emulazione fra liberi cittadini di libero Stato.

Con questi sentimenti dichiaro aperta la grande gara, mandando rispettoso e reverente saluto a S. M. il Re che accordando l'alto suo patronato ha voluto che la modesta opera nostra assurgesse a maggiore importanza ed a maggiore decoro dell'Italia nostra.

Ed ora all'opra. Viva l'Italia!

Approvazioni ed applausi accolgono la fine del discorso.

Indi il presidente dichiara aperta la gara e con brevi appropriate parole il cav. Pacinotti invita il prefetto e il sindaco a eseguire i due primi colpi.

Intanto la musica militare suona la marcia reale. Il prefetto e il sindaco sparano con disinvoltura, e si dice che abbiano colpito bene. Giungono alcune signore e tiratori alla spicciolata e a frotte. La gara incomincia.

I tricolori e le orifiamme alla musica delle carabine sembrano agitate da novello fremito impetuoso....

L'elenco dei premi

Elenco dei premi pervenuti alla Presidenza della Società e destinati alla *Gara Reale*:

1. Sua Maestà il Re: Grande medaglia d'oro.
2. Sua Maestà la Regina Madre: Grande medaglia d'oro.
3. Ministero della Guerra: Medaglia d'oro.
4. Ministero della Pubblica Istruz.: Fucile mod. 1891 con custodia.
5. Generale comm. Garioni comandante il Presidio: Rivoltella Browing.
6. Comm. Brunialti, R. Prefetto: Bastone con manico d'argento.
7. Comm. Brunialti, R. Prefetto: Rivoltella.
8. Municipio di Udine: Grande medaglia d'oro.
9. Presidenza della Società: Grande medaglia d'oro.
10. Presidente della Società: Coppa d'argento.
11. Camera di commercio: Medaglia d'oro.
12. Cassa di Risparmio: Lire 100.
13. Banca Cattolica: Vaso in rame.
14. Florio co. Filippo: Cento lire in oro.
15. Vicepresidente della Società: Valigia in pelle.
16. Valentinis co. Giuseppe: Vaso in maiolica e bronzo dorato
17. Sendresen ing. cav. Giovanni: Orologio da tavola.
18. Muratti Giusto: Calamaio in argento.
19. Fabris capitano Angelino, direttore della Gara: Grande medaglia d'oro.
20. Barbaro Girolamo: Medaglia d'oro.

Si attendono alcuni altri premi che vennero annunciati alla Presidenza.

NOTABENE

Al *raid* dei 104 chilometri battuto ieri così brillantemente e che veramente fa onore all'abilità e alla resistenza dei nostri sportmens, segue oggi la grande gara di tiro a segno: noi salutiamo i due avvenimenti con soddisfazione, perchè essi offrono sicura testimonianza d'un benefico e necessario risveglio nella gioventù friulana per gli esercizii che rattemprano i corpi e gli animi e avviano la nazione ad un ordinamento delle milizie di difesa più razionale e più saldo.

Novità a Martignacco. La nuova Società in accomandita Carlo Delser e Fratelli che ha recentemente ampliato e fornito di modernissimi macchinari il suo premiato Stabilimento per la fabbricazione dei tanto apprezzati *Biscottini Delser* ha voluto che a Martignacco non mancasse un comodo luogo di ritrovo per gli udinesi che fanno del ridente paese mèta delle loro gite.

Infatti domenica 2 maggio p. v. la ditta Delser aprirà al pubblico una splendida bottiglieria con annesso giardino graziosissimo il quale nelle serate sarà illuminato a luce elettrica.

La Bottiglieria, un vero gioiello di eleganza, oltre che da scelti vini, liquori, bibite, caffè ecc. offrirà a tutte le ore la fresca e impareggiabile *Birra di Puntigam*, alla spina.

Alla Ditta Delser quegli auguri di completo successo che non le può mancare.

15

La riunione dei proprietari fornai

Ieri alle ore 15 presso la sede dell'Associazione Commerciaati, Esercenti e Industriali si riunirono i proprietari fornai per discutere la questione del riposo festivo o settimanale.

Intervennero i proprietari di forno signori Giuliani Ferdinando, Jogna, Pittini e Peer per conto proprio, il signor Colle per sè e quale rappresentante degli altri fornai.

Assistevano alla riunione il sig. Carlo Massara, ispettore del Circolo del Lavoro di Brescia e il signor Angelo Passalenti in rappresentanza dell'Associazione Commerciali, che funse anche da segretario.

La discussione fu lunga e si chiuse con l'accettazione del riposo settimanale per turno.

Il punto che venne maggiormente discusso fu quello che riguarda la distribuzione del pane che viene fatta dal personale lavorante escluso il caporforno.

Questo servizio comprende tre quarti della produzione del pane, che in parte viene pagato subito e in parte a periodi fissi; vi è perciò difficoltà per l'operaio di cambio che non conosce la clientela.

I padroni dichiararono che detto servizio può esser fatto dall'operaio che dà il cambio alla sola condizione che il suo compagno che ha la giornata libera, anche a tutela del suo interesse, ne abbia la sorveglianza.

L'Ispettore del lavoro osservò che il servizio di distribuzione non è contemplato dalla tabella VI del regolamento, e può essere fatto nelle condizioni suaccennate, purchè il Circolo del lavoro di Brescia non decidesse altrimenti.

Domani il medesimo argomento verrà discusso dagli operai panettieri, che si riuniranno alla Camera del Lavoro.

Sabato alle 15 vi sarà una nuova riunione dei proprietari di forno presso l'Associazione Commerciaati.

A destinazione. Questa mattina con traduzione ordinaria partiva alla volta della casa di pena di Saluzzo, De Luca Olinto di Faedis, l'uccisore del brigadiere dei carabinieri Turco, per scontare il resto della sua condanna.

In libertà condizionale. Bettina Francesco impiegato postale, già condannato dalla nostra Corte d'Assise per peculato e falso ottenne la libertà condizionale e sino da iersera ritornò libero cittadino.

Arte e Teatri

La "Mignon" al Sociale

Questa sera nona rappresentazione dell'opera *Mignon*.

Domani riposo.

Sabato 24 e Domenica 25 corr. ultime rappresentazioni della stagione.

ULTIME NOTIZIE

Primo maggio rivoluzionario a Parigi

La previsione contro il Governo alla resistenza

Parigi, 21. — Le organizzazioni socialiste progettano grandi manifestazioni rivoluzionarie per il primo di maggio, e all'uopo si sarebbero alleate a un comitato anarchico che fa la propaganda d'azione. In questi giorni si tengono riunioni segrete e si fanno alacremente i preparativi per la gran giornata. Le dimostrazioni rivoluzionarie del primo maggio dovrebbero esser tali quali la Francia non vide più dai tempi della Comune. Anche fra gli impiegati si fa una viva agitazione per indurli ad associarsi a queste manifestazioni, ma finora con poco risultato.

I Consigli generali, che furono aperti ieri in tutti i dipartimenti, votarono ordini del giorno di protesta contro le mene rivoluzionarie, esortando energicamente il Governo a mantenere la disciplina fra gli impiegati e a combattere con tutti i mezzi la propaganda rivoluzionaria.

Un altro scandalo in Germania

Berlino, 21. — Le socie di uno dei clubs più aristocratici avevano querelato per lesione d'onore il redattore del periodico «Die grosse Glocke» per un articolo in cui si asseriva che le socie dei club avrebbero commesso atti di libidine che, se commessi da maschi sarebbero stati punibili secondo l'ar. 175. Il redattore accusato fu assolto, perchè il tribunale ritenne provato il fatto addebitato a quelle signore. A questo club appartengono molte signore della migliore società.

Creta proclama nuovamente l'annessione alla Grecia

Atene, 21. — Notizie da Creta recano che quel comitato esecutivo, che costituisce il Governo provvisorio, deliberò quanto segue: La popolazione cretese proclama ancora una volta l'annessione dell'isola alla Grecia e invita re Giorgio ad estendere il suo dominio sull'isola di Candia.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	13.— a 14.—
Cinquantino	»	13.80 » 15.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	24.— » 45.—
Legumi		
Fagiuoli	»	25.— » 84.—
Patate	»	8.— » 11.—
Asparagi	»	—.70 a 1.—
Sementi		*al chilogr.*
Erba spagna	»	1.50 » 1.00
Trifoglio	»	1.— » 1.15
Pollerie		*al Chilogr.*
Galline	»	1.70 a —.—
Tacchini	»	1.60 a 1.70

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 aprile 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.87
» 3 ½ % (netto)	»	103.90
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1277.—
Ferrovie Meridionali	»	680.25
» Mediterranee	»	396.25
Società Veneta	»	198.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	514.50
» Meridionali	»	362.50
» Mediterranee 4 %	»	509.—
» Italiane 3 %	»	363.75
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	509.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	509.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	514.75
» » » » 5 %	»	519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.—
» » » » 4 ½ %	»	519.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.61
Londra (sterline)	»	25.32
Germania (marchi)	»	123.74
Austria (corone)	»	105.63
Pietroburgo (rubli)	»	265.61
Rumania (lei)	»	99.20
Nuova York (dollari)	»	5.18
Turchia (lire turche)	»	22.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8.

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M 6.36 — 9.5 M 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile